

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA VI COMMISSIONE GIORGIO LA MALFA

La seduta comincia alle 14,40.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Esame del documento conclusivo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sui rapporti tra il sistema delle imprese, i mercati finanziari e la tutela del risparmio.

Comunico che, insieme al presidente della Commissione attività produttive e ai presidenti delle omologhe Commissioni del Senato, ho predisposto uno schema di documento conclusivo dell'indagine che è a disposizione dei deputati e sarà pubblicato in allegato al Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari. Avverto che lo stesso schema sarà presentato dai presidenti agli uffici di presidenza delle competenti Commissioni dell'altro ramo del Parlamento, nella riunione congiunta prevista per la giornata di oggi.

Il testo è corposo e i presidenti delle Commissioni hanno potuto svolgere il loro lavoro grazie al contributo di straordinaria qualità degli uffici della Camera e del Senato, ai quali desidero esprimere un ringraziamento molto sentito anche a nome del presidente Tabacci. Lo schema di documento conclusivo è composto di due parti.

La prima, da pagina 1 a pagina 77, è ricognitiva e contiene una esposizione dettagliata delle audizioni svolte dalle Commissioni; nella seconda, da pagina 77 a pagina 104, vi sono, invece, le conclusioni dei presidenti delle Commissioni, e sono le stesse alle quali è giunto il Senato.

Da pagina 77 in poi vi è una prima valutazione della situazione sulla quale le Camere hanno deciso di svolgere l'indagine conoscitiva: si esprime un giudizio molto fermo e severo sulle conseguenze che questa ha avuto sui risparmiatori, sulla credibilità dei mercati finanziari italiani e sulla possibilità che le imprese italiane possano avvalersi delle obbligazioni, che sono uno strumento importante per il loro funzionamento e finanziamento.

In questo stesso contesto si esprime un giudizio — che, ripeto, consideriamo accurato ma anche severo — su tutta la filiera delle responsabilità: su quelle interne all'impresa, sui controlli esterni, sulle società di revisione e sul problema delle società di *rating*. La conclusione di tale parte, l'osservazione che desta maggiore preoccupazione e che accomuna tutti i casi citati (Parmalat e Cirio) è come nessuno dei presidi a tutela della legalità, della correttezza e della trasparenza abbia funzionato: non hanno funzionato certamente i controlli interni alle imprese, né quelli delle autorità di vigilanza sul mercato finanziario ovvero sul comportamento delle banche. Dopo questo primo giudizio, comincia un esame degli orientamenti di ciò che dovrà essere fatto nelle prossime settimane e nei prossimi mesi per affrontare i diversi aspetti delle responsabilità.

Da pagina 79 in avanti si trattano le questioni del governo societario, il problema dei mercati finanziari e la riforma dei controlli interni, che è molto dettagliata

poiché si prevedono varie possibilità di intervento legislativo per rafforzare la tutela della trasparenza dell'attività delle imprese.

A pagina 84 viene esaminato il problema dell'autodisciplina di mercato e da pagina 85 il problema delle società di revisione, al quale è dedicata una trattazione molto analitica fino a pagina 87. Successivamente, si trattano i problemi esterni. La prima considerazione riguarda le società di *rating*. In alcuni casi troverete delle proposte di legislazione molto precisa (introduzione di determinate normative sui revisori dei conti), in altre una problematicità. Riguardo alle agenzie di *rating* suscita qualche preoccupazione che queste siano poche ed essenzialmente legate a società editoriali statunitensi, che le conseguenze siano molto pesanti e che le loro procedure non siano assoggettate a nessun vincolo di trasparenza. Quindi, abbiamo ritenuto di esprimere tali preoccupazioni. Naturalmente, il lavoro parlamentare sui testi definirà se vi sia un margine per un intervento legislativo e quale esso possa essere.

Abbiamo affrontato pure il tema degli analisti finanziari, anche tenendo conto delle proposte di legge che sono all'esame delle Camere, quello dei paradisi fiscali, l'ammissione dei titoli alla negoziazione di borsa e i rapporti tra banca e impresa, sollevando una serie di problemi. Infine, da pagina 91 abbiamo affrontato il tema della riforma delle funzioni di vigilanza. Abbiamo preliminarmente riconosciuto la validità del modello regolamentato indicando la necessità di procedere ad alcuni aggiustamenti per quanto riguarda non solo le competenze delle tre autorità fondamentali, che riteniamo debbano restare tali (l'autorità di vigilanza sulla stabilità del sistema bancario, oggi svolta dalla Banca d'Italia, l'autorità di vigilanza sulla trasparenza delle società quotate, oggi svolta dalla Consob, e l'attività di tutela della concorrenza, oggi svolta dall'Antitrust). I presidenti delle Commissioni considerano questi tre pilastri del sistema della vigilanza sostanzialmente adeguati e l'indicazione è che conviene mantenere questo triplice sistema.

In Parlamento è aperta la discussione su cosa fare degli altri due enti di vigilanza che abbiamo ascoltato, cioè la Covip e l'Isvap, questione sulla quale esistono soluzioni diverse: ricondurli ad uno dei tre, a due dei tre separatamente, lasciarli tutti e due o uno soltanto: su questo punto la proposta indica solo le problematiche.

Per quanto riguarda i problemi della concorrenza nell'ambito del settore bancario, segnaliamo la necessità di riscrivere il tema dei rapporti tra Autorità antitrust e Banca d'Italia, con l'indicazione che talune delle competenze che oggi sono svolte dalla Banca d'Italia possano essere assorbite dall'Antitrust ed altre, invece, rimanere di competenza della Banca d'Italia.

Per quanto riguarda i rapporti, invece, fra Banca d'Italia ed ex Consob o nuova Consob, la materia indicata nel testo del Governo dovrà essere ulteriormente considerata, per tener conto con precisione di dove termina la vigilanza sulla stabilità e di dove inizia la vigilanza sulla trasparenza.

A pagina 95 vi è un capitolo che riguarda la disciplina delle autorità. Questo è uno dei punti importanti e significativi di questo testo. Infatti, vi è un tentativo di rendere tutte le attività di vigilanza — che, peraltro, rimangono diverse per i loro contenuti — piuttosto omogenee per quanto attiene alle modalità di nomina dei loro dirigenti, la composizione degli organi e il rapporto con il Parlamento. Quindi, vorrei sottolineare l'importanza del voto parlamentare sugli organi dirigenti delle autorità di vigilanza e la necessità dell'istituzione di un rapporto tra le stesse ed il Parlamento che sia meno formale e più sostanziale.

Al paragrafo 13.5 dello schema di documento conclusivo viene approfondito il problema delle sanzioni. Qui i presidenti delle Commissioni, recependo i rilievi sostanzialmente non favorevoli raccolti nel corso delle audizioni sul reato di nocumeto al risparmio, indicano l'opportunità di rafforzare i presidi di carattere legale sulle normative esistenti, ad esempio quelle che attengono al falso in bilancio o ai prospetti sociali.

Infine, nelle conclusioni del documento, abbiamo voluto dare atto a noi stessi, al Parlamento — sperando che l'opinione pubblica lo condivida —, di aver proceduto molto tempestivamente alla sua predisposizione. Infatti, in due mesi, come era stato richiesto dai Presidenti delle Camere, le Commissioni hanno svolto un'ingentissima mole di lavoro. Questo vuole essere un primo contributo che il Parlamento intende dare, in modo da permettere il rasserenamento dei risparmiatori e dei mercati finanziari, nella certezza che la vera soluzione di tali problematiche avverrà attraverso una attività di legislazione che ci auguriamo possa aversi in tempi rapidi.

Do ora la parola ai colleghi che desiderano intervenire, e innanzitutto al presidente Tabacci.

BRUNO TABACCI, *Presidente della X Commissione*. Mi associo naturalmente a quanto detto dal presidente La Malfa e vorrei sottolineare che il dato politico istituzionale rilevante è di aver raggiunto un'intesa su un documento comune dei presidenti delle Commissioni. Questo costituisce una proposta alla quale i contributi che i colleghi vorranno apportare saranno senza dubbio preziosi. È stato un lavoro notevole e per questo intendo ringraziare i Servizi della Camera ed anche i colleghi, tra i quali voglio ricordare l'onorevole Armani, presidente della Commissione ambiente.

GIORGIO BENVENUTO. Rinviando ulteriori considerazioni alla prossima seduta, vorrei far presente che riteniamo fondamentale che venga data una risposta concreta e tempestiva alle vicende oggetto della nostra indagine conoscitiva, in particolare quelle relative a Cirio, Parmalat e Fideuram e quelle legate ai bond argentini. Ciò è decisivo per il sistema paese, per quanto riguarda il ripristino di una fiducia all'estero e la situazione in Italia.

Non abbiamo pregiudiziali ad affrontare la discussione del testo, certamente ponderoso e molto complesso, per verificare se esista la possibilità di un'approvazione di un documento conclusivo che

possa tenere conto di quello che è emerso dalle audizioni ma anche delle proposte dell'opposizione.

Abbiamo apprezzato che il Governo non abbia messo il Parlamento dinanzi ad un fatto compiuto e che il disegno di legge venga affrontato in maniera aperta con due relatori. Sappiamo però che la strada non è facile, in quanto riteniamo vi siano alcuni problemi fondamentali. Innanzitutto, occorre rivedere le norme sul falso in bilancio e le misure che sono state adottate per il rientro dei capitali all'estero, per alzare il livello di trasparenza e di legalità nel nostro paese; inoltre, vi è la necessità di risposte che siano molto incisive per quanto riguarda la *corporate governance*, la tutela dei risparmiatori e la risistemazione delle Authority. Verificheremo punto per punto le proposte che i presidenti delle Commissioni hanno predisposto al fine di poter giungere a conclusioni comuni.

MARIO LETTIERI. Non avendo ancora letto il documento predisposto dai presidenti, non sono in grado di esprimere ora un giudizio puntuale. Voglio però subito far presente che né io né il mio gruppo abbiamo sullo stesso pregiudizi di sorta, avendo, peraltro fin dall'inizio, dichiarato la piena disponibilità a agire perché si giunga ad un documento comune. Il problema della trasparenza dei mercati e della tutela dei risparmiatori è di tale portata che i cittadini non capirebbero eventuali intenti di differenziazione: lungi da noi, quindi, questo intento.

Prendo volentieri atto di una certa riconsiderazione della tempistica rispetto alla prima decisione di giungere ad un documento più stringato in maniera veloce. Dissi allora che mi sembrava di vanificare lo stesso lavoro che le quattro Commissioni hanno svolto, in quanto noi abbiamo il dovere, senza presunzione e senza iattanza, di valorizzare il lavoro svolto durante l'indagine. Se nel testo consegnato sono contenute oggettivamente le indicazioni provenienti dalle audizioni credo che si possa giungere ad una soluzione condivisa.

I problemi sono oramai noti. Nell'audizione del professor Sarcinelli, in relazione al disegno di legge del Governo è venuto fuori che quella proposta tutto è tranne che un disegno di legge che miri a tutelare i risparmiatori. Poiché condivido in gran parte l'analisi svolta dal professor Sarcinelli ritengo che dobbiamo muoverci, anche attraverso questo documento, in modo da fornire indicazioni finalizzate all'effettiva tutela dei risparmiatori, non escludendo che la riallocazione delle competenze tra le varie autorità di vigilanza possa essere affrontata in maniera molto serena senza difese aprioristiche, compreso il tema della durata del mandato del governatore della Banca d'Italia, anche se è chiaro che quest'ultima va tutelata, in quanto si tratta di una grande istituzione, le persone che la rappresentano meno.

Se non ho capito male le parole che il presidente La Malfa ha pronunciato quando si è richiamato alle proposte di legge giacenti in Parlamento, mi auguro che dal documento verrà un'indicazione a procedere speditamente all'approvazione delle proposte che si occupano di analisti, di *class action*, di falso in bilancio, perché rappresentano un segnale forte da dare ai risparmiatori. In tal modo il Parlamento darebbe una chiara indicazione della propria volontà di intervenire a favore del risparmio. Non è necessario aspettare ad oltranza la definizione del testo che riguarda la rideterminazione delle competenze delle autorità di vigilanza. Su quest'ultimo punto anche io avanzo qualche perplessità circa il ruolo della Covip e dell'Isvap. Sulla Covip ricordo poi che è stato accertato come l'Alifond non avesse nel proprio portafoglio obbligazioni della Parmalat, cosa che già fornisce indicazioni di non poco conto, perché un fondo pensioni alimentare conosce bene il proprio settore.

Il fatto che si sia partiti dall'individuazione delle responsabilità all'interno del sistema dei controlli, del sistema bancario, oltre che delle precise responsabilità della proprietà e dei manager della Parmalat e della Cirio va sicuramente apprezzato. Faremo comunque osservazioni puntuali dopo avere letto attentamente il documento.

PIETRO ARMANI. Anzitutto mi congratulo per il lavoro svolto dai presidenti e dagli uffici delle due Camere. Conoscendo il livello di eccellenza con cui lavorano non dubitavo che avrebbero realizzato un documento di approfondimento e di analisi di notevole livello. Il fatto che abbiamo ottenuto un documento che mette d'accordo i quattro presidenti e non due diversi, uno del Senato ed una delle Camere, rappresenta una premessa positiva per il lavoro che ci attende. Dobbiamo comunque chiarire fin da subito che qualunque sia il contenuto del documento non si può escludere che il lavoro parlamentare, nell'analisi che farà del disegno di legge del Governo e delle proposte abbinate, possa giungere a conclusioni diverse.

La base di partenza mi sembra positiva, e mi auguro anche io che, vista l'intesa di tutti i presidenti delle Commissioni, non vi sia uno stravolgimento del testo, visto che, come ho detto prima, questa è la premessa del lavoro importante che ci attende.

PRESIDENTE. Propongo di rinviare il seguito dell'esame del documento conclusivo alla seduta di martedì prossimo al fine di consentirne un opportuno approfondimento, fissando per mercoledì il termine per la presentazione di eventuali proposte emendative, in modo da poter giungere alla conclusione dell'esame nella seduta di giovedì 18 marzo 2004. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 15,05.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 16 aprile 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO